

Uccidi per la pace: tre canzoni contro la guerra

Cantava nel 1967 Tuli Kupferberg, straordinario personaggio della contro-cultura, al confine fra mondo beat e folk revival:

Kill, kill, kill for peace
 Kill, kill, kill for peace
 Near or middle or very far East
 Far or near or very middle East.

“Ammazza, ammazza, ammazza per la pace: nel vicino o medio o molto estremo oriente, nell’estremo, vicino, o molto medio Oriente...” E continuava, scandendo sui cliché degli slogan politici e pubblicitari: “Se non li ammazzi tu li ammazzeranno los cubanos [...] se non li ammazzi potrebbero sovvertire la Prussia, se non li ammazzi potrebbero amare la Russia [...] ammazza, ammazza, sarà bellissimo, me l’ha promesso il mio capitano...” Kupferberg continuò ad aggiornare la canzone con nuove strofe, fino almeno alla fine degli anni ’80. Non sappiamo se ha continuato a farlo anche dopo, ma non c’è dubbio che il suo “Kill for peace” avrebbe trovato nitide risonanze nei “bombardamenti umanitari” di fine millennio.

Gli echi si susseguono: “With God on Our Side,” cantava Bob Dylan nel 1964 – “questa è una guerra del Bene contro il demonio,” annuncia Tony Blair nel 1999; “siamo i poliziotti del mondo,” proclamava Phil Ochs dopo l’invasione di Santo Domingo – e le “operazioni di polizia” del nuovo ordine mondiale (adesso, con la Nato sua custode) si susseguono negli anni ’90.

Nel 1998, il musicista scozzese Dick Gaughan riproponeva la più controversa delle canzoni scritte da Pete Seeger, “Waist Deep in the Big Muddy”, commentando: “è stata scritta per la guerra del Vietnam, ma è pienamente rilevante per il clima politico di oggi.” La Serbia è stata sul punto di trasformarsi in una “palude” analoga a quella in cui annega il testardo capitano di Pete Seeger (comunque, la guerra-lampo doveva durare tre giorni, è stata protratta per tre mesi). Anche se i contendenti si sono fermati sull’orlo dello scontro di terra, forse la “grande palude” in cui il mondo intero rischia di inoltrarsi fino a sprofondare è l’idea che d’ora in avanti ogni problema, ogni contraddizione, si può risolvere con una buona dose di bombardamenti.

Ripresentiamo qui le tre canzoni di Dylan, Ochs, Seeger, che furono l’espressione più lucida dell’opposizione alle guerre degli anni ’60. “With God on Our Side” (1964) è nel disco *The Times They Are A-Changin’*; “Cops of the World” è in *Phil Ochs in Concert* (1966); “Waist Deep in the Big Muddy” (1968) è stata appena ripubblicata nel disco *Waist Deep in the Big Muddy and Other Love Songs*.